Neologismi nell'italiano d'oggi

Valeria Della Valle

Firenze, 6 febbraio 2008

Materiali di riferimento

ALFREDO PANZINI, *Dizionario moderno. Supplemento ai dizionari italiani*, Milano, U. Hoepli, 1905, XXXVI-553 p.

Fox: ingl. *volpe*. Usasi talora per significare il nostro *volpino* (*canis-vulpis*), nota specie di piccolo cane, dal muso sottile, le orecchie dritte, la coda bella e pelosa, simile cioè alla volpe. Ma chi parla elegantemente dice *fox*, il popolo *volpino*. Es. « I bei trabaccoli dell'Adriatico col loro *volpino* fedele che fa la guardia e annusa il vento del mare! ».

Foyer: letteralmente il *focolare* e, come termine architettonico, in francese indica quella sala, annessa ad un edificio ove si conviene per riscaldarsi e conversare durante l'inverno; dicesi specialmente de' teatri e in tal senso noi l'adoperiamo, dove ci soccorrerebbe la buona parola *ridotto:* chiamano inoltre a Milano *foyer* o *carpette* quei gran tappeti che si pongono davanti ai divani, mentre in francese *foyer* indica la pietra del pavimento davanti al focolare.

Frac: questa parola cui è lecito scrivere con la più ampia libertà, procede a noi dal francese *frac*. Il Littré la trae dal tedesco moderno *Frack*, usato in Germania dalla metà del secolo XVIII. Questo *Frack*, secondo i più, insieme alla cosa sarebbe venuto dall'inglese *frock*. Quale del resto ne sia la vera origine, certo è che questo abito caratteristico della borghesia è cosa propria del secolo XIX: pareggia il gentiluomo ed il cameriere. In italiano è variamente denominato: *giubba lunga*, *giubba falda*, *marsina*, *abito a coda di rondine*, sì che fra tanta ricchezza la voce *frac* è la più usata. In Inghilterra, patria oramai delle eleganze maschili, l'abito da cerimonia è detto *evening coat*. Anche in Francia codesto *frac* è poco usato: dicesi *habit noir*.

Fracco: voce volgare (*fràcch*) dei dialetti dell'Italia superiore e centrale, fatta in tal modo italiana ed usata specie nella locuzione, *dare un fracco di botte*. Da *fracà* = *fraccare*, lat. *frangere*, rompere.

Frailty, thy name is woman!: *fragilità, il tuo nome è donna* (Shakespeare, *Amleto* I, 2).

Framboise: *lampone*, voce francese entrata con metatesi nel dialetto lombardo, *fambros*: specie di rovo (*rubus idaeus*), spontaneo in montagna, coltivato nei giardini per i suoi noti frutti aciduli e profumati del color del rubino.

Frammassone o **massone:** parola oramai conquistata dall'uso, ma avvertasi che è la brutta versione fonetica di *franc-maçon* = libero muratore, così chiamati perchè gli attrezzi dell'arte muraria sono i simboli di questa Società segreta, diffusa e potente in tutto il mondo. Io credo che l'uso di *frammassone* sia provenuto perchè da esso si potè fare *frammassoneria*, mentre da *libero muratore* bisognava far la fatica di creare l'astratto, che non preesisteva come già *franc-maçonnerie*. La voce *Libera Muratoria* è poco usata. La massoneria moderna rappresentò il principio liberale della coscienza e del governo: si identificò spesso col principio nazionale come fu per noi in Italia nel periodo del Risorgimento: si oppose alle tirannie teocratiche e di casta: fu in altri termini vitale e benefica quando valido era il principio opposto. Oggi pur sussiste prosperosissima, ma è deviata dal primo principio e spesso si palesa come coalizione di interessi e di mutuo soccorso tra i fratelli, cui stringe segreto e potente vincolo.

Franca (lingua): specie di dialetto formato di provenzale, italiano, spagnuolo, greco, arabo che parlasi su gli scali di Levante, formatosi probabilmente al tempo delle crociate e dei commerci con le città marinare d'Italia.

Franchi: nome generico che i Turchi e gli Orientali danno agli Europei ed agli Occidentali, qualunque sia la loro nazionalità. Questa denominazione data dal tempo delle Crociate, manifestamente per la preponderanza che quel popolo ebbe nella nobile antica gesta. Anche il Tasso chiama Franchi i Crociati.

Franc-tireur: *libero cacciatore*, voce francese tolta probabilmente dal tedesco *frei-schütz*; e dalle terre oltre Reno tolta fu pure per i francesi anche l'istituzione, cioè di milizie volontarie esercitate nel bersaglio ma non comprese nei quadri militari e nella così detta *landwehr* (milizia territoriale). I Franchi Tiratori furono instituiti in Francia, nella terra dei Vosgi, per difendere con guerra di imboscate e di improvvise fazioni la Francia quando questa fu invasa, cioè nel 1792 prima, indi nel 1815 e infine nel 1870 contro i Prussiani.

p. 65

logaritmo

Lat. mod. *logarithmus*. Coniato, dal gr. *lógos* «ragione» e *árithmos* «numero», dallo scozzese John Napier, *Mirifici Logarithmorum Canonis descriptio*, 1614.

p. 78

ottimismo

Franc. *optimisme*: sembra sia stato coniato dai Gesuiti autori del vocabolario di Trévoux, 1752, con riferimento alla teodicea di Leibniz; divulgato poi dal *Candide* di Voltaire, 1759.

p. 94

silicio

Lat. mod. *silicium*. Nome proposto da [Sir Humphry] Davy (1808).

MANLIO CORTELAZZO - UGO CARDINALE, *Dizionario di parole nuove. 1964-1987*, Torino, Loescher, 1989, XIII-276 p.

ridurre ad interpretazioni di basso profilo, «Giorno» 10 mag.).

diegètico peculiare di un racconto letterario, teatrale, cinematografico e degli elementi della sua struttura (1983, Zing. / *un cinema che tenta spesso di compensare la sua flaccidità diegètica e ritmica con un'inane sovrabbondanza di elementi aggettivali, ossia visivi e decorativi*, «Espresso» 6 feb.). — Dal greco *diēgētikós* 'che ama raccontare'.

die-in [dài in] dimostrazione pubblica, nella quale i manifestanti giacciono come morti per imitare gli effetti di armi letali (1983: *In un silenzio mortale, i dimostranti si sdraiano per terra. È il «die-in», si simula la morte atomica*, «Gazzettino» 23 ott.: Archivio P. Zolli / 1984: *Decine di migliaia di dimostranti antinucleari hanno inscenato un «die-in»*, «Corr. Sera» 28 ott.: Archivio P. Zolli). — Locuzione inglese (dal 1970), creata sul modello di → *sit-in*: propriamente 'morire *(die)* dentro *(in)*'.

diesel [dīsël] oltre che nome del motore a combustione interna, nell'uso indica lo stesso autoveicolo fornito di questo tipo di motore (1966, G. L. Piccioli: *Peggio della carcassa di un diesel coi pistoni sfiancati*, citato da G. Vaccaro; anche se qui può riferirsi specificatamente al motore). — Denominazione tedesca, dal cognome del suo inventore.

dietologia sinonimo di *dietetica* ← (1956, E. Serianni: recensione di V. Della Valle).

dietologico dietetico (1982: *il rilancio «americano» degli spaghetti, elogiati come cibo dietologico e mediterraneo*, «Corr. Sera» 10 ag.: Archivio P. Zolli).

dietrismo tendenza a scorgere intrighi e manovre dietro gran parte degli avvenimenti politici (1979, «Repubblica» 24 nov., citata da M. A. Cortelazzo / 1983: *A meno di non pensare che la maggioranza* [...] *sia afflitta da «dietrismo»*, «Repubblica» 2 giu.).

dietrista chi, che dà prova di → *dietrismo* (1980, G. Bocca, citato da C. Quarantotto).

dietrologia analisi critica degli eventi nel tentativo di individuare, dietro le cause apparenti, i veri disegni nascosti (1974, L. Goldoni, citato da M. A. Cortelazzo / 1979: *Per cercare di capire, e non per fare esercizio di «dietrologia», qui non resta che esaminare alcune ipotesi*, «Repubblica» 16 dic. / 1980: *Il film lanciò inaspettatamente* [...] *una voga di «dietrologia» poliziesca nostrana*, «Radiocorriere TV» 28 set. - 4 ott. / 1981: *È cominciato il gran gioco: applicare la «dietrologia» (scienza empirica recente consistente nella ricerca di chissà quali significati dietro ogni comportamento o parola) alla canzone di Lauzi*, «Corr. Sera» 6 feb. / 1982: *Sulla «dietrologia», scienza dell'immaginare, cultura del sospetto, filosofia della diffidenza, tecnica dell'ipotesi doppia, tripla, quadrupla, s'è fatta nell'ultimo tempo molta ironia*, «Stampa» 3 apr.). — Dalla domanda: *Chi c'è dietro?* con la terminazione, introdotta in senso ironico, propria delle discipline scientifiche *-logia*.

dietrologico che si riferisce o attiene alla → *dietrologia* (1980, F. Semi: *Chi biasima il discorso* dietrologico, *vorrebbe che i fatti fossero previsti, che le persone-bersaglio fossero preventivamente protette, che si vagliasse il presente con visione prospettica verso l'avvenire*, «Gazzettino» 22 nov. / 1981, L. Sciascia: *sospetti ed analisi che oggi diremmo «dietrologici»*, «Corr. Sera» 13 dic. / 1982: *Nelle sottigliezze «dietrologiche» spiccano le note degli intellettuali*, «Stampa» 17 apr.).

dietrologo chi pratica la → *dietrologia* (1978, A. Ronchey, citato da C. Quarantotto / 1980, A. Barbato: *Ma l'italiano «dietrologo» non si convincerà tanto facilmente che anche dietro questo processo tardivo non vi sia dell'altro*, «Stampa» 25 ott. / 1981: *I soliti dietrologi insinuano che lo ha fatto apposta per raffreddare i bollori dei 600 delegati*, «Giornale» 2 dic. / 1982: *i «dietrologi» sono stati descritti come maniaci inseguitori d'ombre o costruttori di castelli di carte*, «Stampa» 3 apr. / 1983: *Non amo la fantapolitica e comunque sono scarsamente «dietrologo»*, «Corr. Sera» 24 apr.).

difensivismo azione continua per difendersi, posizione di difesa (1966, «Giorno» 21 lug., citato da C. Quarantotto / 1981: *lasciando alle imprese solo le briciole le condannerebbe ad inerzia e difensivismo*, «Gazzettino» 12 dic.: Archivio P. Zolli). Nello sport, optare per una tattica difensiva a oltranza (1966, S. Battaglia).

difensore civico organo di controllo della pubblica amministrazione, con la funzione di proteggere il cittadino da eventuali abusi di potere dell'amministrazione stessa (1980: *Sta per dare inizio alla propria attività a Napoli il Difensore civico regionale, eletto in virtù della legge istitutiva dell'11 agosto 1978 (n. 23)*, «Corr. Sera» 14 ott.). — Traduce la dizione svedese, di uso internazionale, → *ombudsman*.

differenziale che stabilisce differenze nel trattamento dei detenuti (1981: *impegno a mantenere detenzioni «differenziali» tra detenuti per reati comuni e imputati di terrorismo*, «Stampa» 10 gen.).

differenziale semantico tecnica psicometrica, introdotta per realizzare una misura obiet-

Omocodia s.f.



Il pensionato che ricevette – nei banali anni Ottanta – una bolletta della luce da novanta milioni, o l'impiegato che dovette dedicare tutto il banale decennio a dimostrare di non avere mai commesso l'evasione fiscale per cui veniva perseguitato dagli ufficiali giudiziari, furono probabilmente due neo-vittime d'una parola che nemmeno conoscevano: **omocodia**, «uguaglianza dei codici». (Nel linguaggio dei calcolatori elettronici, l'**omocodia** è il corrispondente di ciò che nel linguaggio convenzionale si chiama «omonimia», uguaglianza del nome).

Omofobia s.f.



«Fobia per gli omosessuali». Parola nata nella seconda metà dei banali anni Ottanta, sull'onda della paura dell'aids (*V.*) e della conseguente tendenza, da parte di alcuni, a ghettizzare (*V.*) le cosiddette «categorie a rischio» (*V.*: a rischio).

Onda lunga

Doveva essere il contrario del riflusso (*V.*); il ritorno alla grande dell'ideologia, dei movimenti di massa (*V.*) e delle classi (*V.*). Attesero l'**onda lunga**, nei banali anni Ottanta, gli attardati dei decenni precedenti: continuisti (*V.*), kabulisti (*V.*), orfani dell'«operaio massa», giustificazionisti (*V.*: giustificazionismo) eccetera. Nonostante le loro speranze l'**onda lunga** non venne, il contro-riflusso non ci fu; ma l'espressione **onda lunga** entrò ugualmente nell'uso della lingua per indicare ogni fenomeno montante, ogni nuova moda, ogni crescita continua e inarrestabile (per esempio, nel banale decennio, la crescita elettorale del Psi).

Opa s.f. inv.



Parola-sigla. «Offerta pubblica d'acquisto» di azioni di una società quotata in Borsa, da parte di un singolo scalatore (l'inglese ha «raider», predone), o di una cordata (*V.*) di scalatori. Si faceva, nei banali anni Ottanta, per dare la scalata (*V.*) ad una società. Nel rituale della finanza-spettacolo (*V.*: spettacolo) il «lancio dell'opa» era l'atto della sfida, come il lancio del guanto nel rituale dei duelli.

OTTAVIO LURATI, *Tremila parole nuove. La neologia negli anni 1980-1990*, Bologna, Zanichelli, 1990, VIII-213 p.

M

M → medium

macchia nera malattia crittogamica che affligge le rose, così definita per la presenza sulle foglie di macchie circolari brunastre; cfr. Pa 29.6.1981.

macchina desiderante (*psicol.*) l'uomo visto come essere desiderante, in cui il desiderio, represso dalla società, dalla famiglia e dalle istituzioni, è una forza positiva, quasi rivoluzionaria. *Macchine desideranti, gli esseri umani sono potenziali produttori di positività in espansione che solo quando fallisce e viene repressa produce lo schizofrenico da ospedale* (U. Eco, Es 1.5.1977, ora in U. Eco, *Sette anni di desiderio.* Milano: Bompiani 1983; p. 86). Il termine è stato coniato dai francesi G. Deleuze e F. Guattari, nel loro saggio *L'anti-Edipo* (Torino: Einaudi 1982); cfr. ideologia del desiderio.

macchina indice computer in grado di memorizzare i materiali di tutte le biblioteche italiane. *Tutte le biblioteche d'Italia, dovranno essere in contatto e sotto controllo di un'unica grande macchina, la "Macchina indice", posta a Roma presso l'Iccu. Per fare cosa? Innanzitutto rendere accessibile all'utente tutto quanto è conservato nelle biblioteche italiane attraverso una rete che colleghi anche la più sperduta biblioteca comunale a tutte le altre. Il lavoro già ferve. Ma chi seguirà il Garibaldi telematico?* (Es 17.4.1988).

macro obiettivo fotografico o cinematografico che permette la ripresa molto ravvicinata, p. es. di insetti, fiori ecc. *Dai grandangolari ai macro* (Pa 22.6.1981).

macro-computer calcolatore elettronico da ufficio, di grandi dimensioni, caratterizzato da elevate capacità e velocità di elaborazione; maxicalcolatore; cfr. Pa 29.6.1981.

macro-narcisismo *Si dà il caso che ai nostri tempi il narcisismo esista anche sotto forma di "macro-narcisismo" cioè come nevrosi di massa* (Ct 13.2.1988).

Mad → reciproca distruzione assicurata

madonnaro fan della cantante am. Madonna (1987). *Chi siano i tradizionali madonnari è noto. Ora però col sostantivo madonnaro si rischia di far confusione. Leggo infatti: "Il madonnaro secondo quanto si è visto a Firenze, ha dai 13 ai 18 anni, è in prevalenza di sesso maschile, porta il volto della signora Ciccone sul torace, stampato in bella evidenza sulla maglietta. Per lui Madonna rappresenta più la donna ideale che la cantante ideale, perché Madonna non è un disco, semmai è un video"* (Cp 24.5.1988).

madonne, avere le - essere di cattivo umore (Milano 1982).

madre biologica *A. Gressus, la presidente di una associazione francese che raggruppa le "madri biologiche"* (Re 3.10.1987).

madre coraggio che si impegna in lotte sociali, in particolare contro la malavita organizzata. *Insomma non ci sono più solo le "madri coraggio", quelle diventate famose a Napoli e Palermo* (Es 15.11.1987). *La storia delle "madri coraggio" di Napoli, delle loro manifestazioni* (Re 5.12.1987). *Le donne in chador si sono riscoperte "madri coraggio", e adesso incitano i figli alla lotta di liberazione* (CoS 13.2.1988); dal titolo di un'opera di B. Brecht.

tricità, senza benzina, senza acqua, scivola verso una sorta di medioevo prossimo venturo (L.Annunziata, *Rep.* 21-2-91).

mediterraneità s.f. Il complesso dei caratteri e degli aspetti che individuano il mondo mediterraneo e i suoi abitanti: *quanto al recente Sirtaki [rappresentato dal complesso di danza popolare dell'Urss] senza anima né pathos, né mediterraneità, esso è proprio una lingua che Masseiev [il direttore artistico] non conosce* (E.Airoldi, *Giornale* 6-7-91); *sintesi di mediterraneità (dei suoi sapori e aromi) di cui conserva il ricordo ... l'ideatrice dello spazio e artefice ... dell'indirizzo enogastronomico del locale [il «Bagatto» a Milazzo]* (*Grazia* 17-3-91).

medium s.ingl., in it s.m. Mezzo di informazione e comunicazione (sing. di «media»): *in tal mezzo il bambino diventa medium delle vicende degli adulti, e le vede eroicomiche anche quando sono oltremodo drammatiche* (A.Bevilacqua, *C.d.S.* 26-3-90, a proposito del libro «Io speriamo che me la cavo»); *lo scrittore invece è portato a pensare che il mezzo di massa (il famoso «medium») non sia degno di lui, il suo rapporto con la tv è complicato* (C.Augias, *Rep.* 31-3-90); *ho sempre scritto in modo critico della Tv come «medium»* (J.Jacobelli, lettera a *Rep.* 6/7-1-91).

medley s.ingl., in it. s.m. Selezione di pezzi musicali, pot-pourri (*Naz.* 3-5-91); *il medley non è altro che la vecchia fantasia musicale* (L.Rispoli, presentatore, *Telemontecarlo* 3-3-92).

mega- Primo elemento di composti che indica sviluppo notevole e spesso esagerato e abnorme • Anche usato assolutamente: *ho messo su questo ristorante mega per matrimoni. Ne facciamo anche tre al giorno, uno per piano* (G.Cappelli, *Italiana. Antologia di nuovi narratori* 1991).

mega-accordo* s.m. Accordo di base, generale e onnicomprensivo: *le elezioni anticipate dovrebbero essere evitate in base a un «mega-accordo» in via di definizione tra i partiti di governo* (*St.* 6-4-91).

megaconcèrto* s.m. Evento musicale straordinariamente atteso e pubblicizzato (*Naz.* 7-7-90).

megadirigènte* s.m. e f. Dirigente di livello gerarchicamente alto e di grande importanza e potere (C.Tirinzoni, *Anna* 13-3-91); la paternità del termine (con il suo valore ironicamente critico) risale al Paolo Villaggio di «Fantozzi».

megarasségna* s.f. Rassegna espositiva di grandi e ambiziose proporzioni (*Giornale* 30-4-90).

megaserata* s.f. Grande evento mondano (A.Ghirelli, *St.* 31-5-90).

megasinistra* s.f. Una sinistra politica di grandi e onnicomprensive dimensioni: *nel Pds Giorgio Napolitano e i riformisti inutilmente impegnati a dimostrare come, senza il magnete di una ricomposizione delle famiglie socialiste, la megasinistra cui si appassiona Occhetto non vedrà mai la luce* (P.Franchi, *C.d.S.* 7-7-91).

megastàdio* s.m. Stadio di straordinarie proporzioni: *Bari, il piano sregolatore. Matarreseland: dal megastadio ai ghetti dorati con doberman* (titolo, *Man.* 6-7-90).

megastruttura* s.f. Costruzione o struttura di enormi dimensioni (*Rep.* 26-1-91).

megavilla* s.f. Villa di gran lusso (*Giornale* 11-7-90).

me generation loc. ingl., in it. s.f. La generazione dell'egocentrismo e del narcisismo (*Venerdì* 8-4-88).

melassa s.f., *fig.* Dolcezza non gradevole: *Lucio Dalla sa essere allo stesso tempo sentimentale e volare allegramente sulla melassa con scanzonata guasconaggine* (G.Pellicciotti, *Pan.* 21-10-90).

melinato agg. Tirato per le lunghe con artifici e temporeggiamenti: *disimpegno molto articolato, melinato dalla squadra neroazzurra* (C.Nesti, *Rai 1* 6-3-91).

memorabilia s. neutro pl. lat., in it. s.m.pl. Eventi degni di memoria, successi, reminiscenze: *i fratelli Marx sono da almeno due decenni oggetti di culto, un culto che si estende al di là dei loro film, agli aneddoti sulle loro imprese, vere o favoleggiate, e a tutti i memorabilia relativi al loro lavoro teatrale, cinematografico, radiofonico, televisivo* (P.Ortoleva, *Indice* n.3 1990); *qua e là memorabilia del suo passato di duro che lo ha visto improvvisarsi giocatore di football, pilota d'aerei, corridore automobilistico, subacqueo, attore di cinema, oltre che micidiale fabbricatore di best seller* (M.Giovannini, *Pan.* 4-3-90, a proposito di Mike Spillane).

memoria storica loc. usata come s.f. Il passato in quanto continua a far parte della nostra realtà quotidiana e attuale: *i personaggi di cui stiamo parlando - Amedeo Bordiga, Ignazio Silone, Arthur Koestler - occupano, ciascuno a suo modo, uno spazio non trascurabile in ciò che si chiama la memoria storica*

da sole, per evitare il rischio dell'eterna "coconduzione", che poi non è altro che una specie di vallettaggio di lusso» [Simona Ventura]. (*Stampa*, 4 giugno 2001, p. 23, Spettacoli).
MORFOLOGICO | SUFFISSAZIONE | DENOMINALE
Formanti: valletta | -aggio
In: BENCINI-CITERNESI 1992 (attestato nel 1991).

vallettismo *s. m.* (Iron. Scherz.) I tratti che caratterizzano una valletta nei programmi televisivi. ♦ Senza la ricca iconografia del vallettismo semplicemente crollerebbe il 90 per cento del palinsesto. (*Manifesto*, 2 ottobre 2001, p. 17, Televisioni).
MORFOLOGICO | SUFFISSAZIONE | DENOMINALE
Formanti: valletta | -ismo

Vallettopoli *s. f. inv.* (Iron.) Scandalo suscitato dalla scoperta di raccomandazioni a favore delle aspiranti vallette televisive. ♦ quando nell'estate del 1996 scoppiò la vicenda detta «Vallettopoli», con relativo fuggi fuggi di politici, disse Vittorio Sgarbi con la consueta franchezza che nella breve stagione del primo centrodestra un certo numero di aspiranti avevano «girato le tette» proprio verso il partito di [Maurizio] Gasparri: (*Stampa*, 31 dicembre 2001, p. 14, Interno).
SINTATTICO | SUFFISSOIDE
Formanti: valletta | -poli²
In: NOVELLI-URBANI 1997 (s.v. "-poli", attestato nel 1995); QUARANTOTTO 2001 (s.v. "-poli", attestato nel 1996).

valore-soglia (valore soglia), *loc. s.le m.* Valore che indica una soglia, un limite da non superare. ♦ Ci sono dei parametri, tuttavia, come i limiti di esposizione, che non possono avere la funzione di valori soglia in quanto non ben definibili e valutabili. Questa mancanza dei valori limite è dovuta alla povertà delle informazioni disponibili sulla infettività per l'enorme numero di microrganismi con cui si può venire in contatto sia in ambito professionale che in tutti gli ambienti di vita. (*Sole 24 Ore*, 8 febbraio 2000, p. 11, Legislazione) • [Dal disegno di legge «Finanziaria 2001»] Articolo 58 - Disposizioni per l'appropriatezza nell'erogazione dell'assistenza sanitaria 1. Nella definizione delle tariffe delle prestazioni di assistenza ospedaliera, le Regioni inseriscono un valore soglia di durata della degenza per i ricoveri ordinari nei reparti di lungodegenza, oltre la quale si applica una riduzione della tariffa giornaliera, fatta salva la garanzia della continuità dell'assistenza. Il valore soglia è fissato al massimo in 60 giorni di degenza; la riduzione tariffaria è pari ad almeno il 30 per cento della tariffa giornaliera piena. (*Sole 24 Ore*, 5 ottobre 2000, p. 23, Norme e Tributi) • È stato sollecitato anche l'invio della documentazione su numerosi casi «negativi», nei quali però la quantità di nandrolone sfiora il valore-soglia fissato dalle norme anti-doping. (*Stampa*, 8 aprile 2001, p. 43, Cronaca di Torino) • Scatterà per le due società l'obbligo di Opa sull'intera Fondiaria, perché insieme hanno superato il valore-soglia del 30%. (*Mattino*, 11 agosto 2001, p. 19, Economia).
SINTATTICO | COMPOSIZIONE | NOME + NOME | X + SOGLIA | DETERMINATO + DETERMINANTE
Formanti: valore | soglia
In: DISC 1997 (è registrato "valore di soglia").

valutarista *s. m. e f.* Esperto del mercato valutario. ♦ E poco importa se, in serata, la moneta unica è scesa ancora sotto gli 89 centesimi. Realizzi, dicono i valutaristi. (*Repubblica*, 8 dicembre 2000, p. 39, Economia).
MORFOLOGICO | SUFFISSAZIONE | DEAGGETTIVALE
Formanti: valutario | -ista

vamposo *agg.* Che ha l'aspetto e l'atteggiamento di una vamp; da vamp. ♦ Quando le sue gambe vanno su e giù per la prima volta sul palcoscenico del Bagaglino [...] critica e pubblico si accorgono subito che quella ragazza così tanto vamposa e così tanto poco svampita ha il famoso quid. (*Messaggero*, 8 agosto 2001, p. 11, Pagine dell'estate) • la titolare, Paola Sanlorenzo, offre anche una selezione di originali capi creati da stilisti inglesi, francesi, giapponesi... Fra questi, ad esempio, l'eccentrico Alexander McQueen (da poco nella scuderia del Gruppo Gucci) che quest'inverno punta su lunghi abiti «vamposi» in raso nero e inserti di pizzo, solcati da generosissime scollature sulla schiena (*Stampa*, 20 dicembre 2001, p. 49, Speciale Città).
MORFOLOGICO | SUFFISSAZIONE | DEAGGETTIVALE
Formanti: vamp *ingl.* | -oso

vano marsupiato *loc. s.le m.* Tasca o vano sporgente, a forma di marsupio, che si trova nella parte interna delle portiere o dietro i sedili di alcuni autoveicoli. ♦ Un vano marsupiato dove trovano posto gli oggetti portatili

MARIA VITTORIA DELL'ANNA - PIERPAOLO LALA, *Mi consenta un girotondo. Lingua e lessico nella Seconda Repubblica*, Galatina, Mario Congedo Editore, 2004, 254 p.

pericoli del *berlusconismo*, l'incarnazione nell'unica figura del Cavaliere del potere economico, politico e culturale» (F. Ceccarelli, 10.01.04). ● Con riferimento all'ambito politico il termine nasce nel 1994. La sua presenza in altri campi è attestata in anni precedenti per sottolineare lo stile imprenditoriale di Berlusconi, i cui interessi spaziano dall'edilizia alle telecomunicazioni, dalle assicurazioni allo sport. Se nel biennio 1992-93 le attestazioni su Corriere e Repubblica sono 32 e 12, nel 1994 salgono a 67 e 79, passando dal senso generale a quello politico: «Ora che l'impianto organizzativo di Forza Italia è messo a punto, le candidature sono state decise e la campagna elettorale è in corso, diventa più facile capire cosa sia il *berlusconismo*» (S. Viola, Repubblica 23.02.1994). Nel 1995 le occorrenze sono 41 e 55, 15 e 20 nel 1996, 4 e 14 nel 1997, 10 e 6 nel 1998, 10 e 13 nel 1999, 7 e 23 nel 2000, 26 e 31 nel 2001, 28 e 65 nel 2002, 27 e 80 nel 2003.

bipartigiano agg. 'accordo o scelta politica che avvengono con il consenso dei due schieramenti politici più importanti' ■ Non attestato nei repertori ♦ Corriere «Dobbiamo combattere il governo su gran parte di quello che sta facendo, ma su alcuni temi bisogna chiedergli una direzione *bipartigiana*» (M. Latella, 16.11.01; intervista a Vittorio Foa). / Repubblica «La lobby dei cacciatori, trasversale e *bipartigiana* se mai altre, è imbattibile» (C. Augias, 22.11.03). ● La prima attestazione rintracciata della forma italianizzata di *bipartisan* risale al 1997. In Inglese *partisan* è la traduzione di 'partigiano' nel doppio senso di 'person devoted to a party, group o cause' e 'member of an armed resistance movement in a country occupied by enemy forces' (OXFORD 1987). In questa seconda accezione ('membro di un movimento di resistenza armata') DM rimanda al russo *partizan*. Non esistono però, nei dizionari italiani dell'uso consultati, attestazioni della forma *bipartigiano*. In OXFORD 1987 sotto la voce *bipartisan* si legge 'of, supported by, consisting of, two otherwise opposed (esp political) parties: a ~ foreign politicy', traducibile in italiano con un impreciso 'bipartitico'.

Su Repubblica dell'8 luglio 1997 nell'articolo «E gli americani si perdono nel labirinto bicamerale» Sebastiano Messina racconta dell'incontro tra Franco Bassanini, Domenico Fisichella, Francesco Speroni e un gruppo di 40 parlamentari statunitensi; ad un certo punto si legge: «Il secondo è Bassanini. Avvisa subito gli americani che Fisichella è solo "un autorevole esponente dell'opposizione" e che lui è dunque l'unico uomo di governo presente. Tuttavia condivide "i sentimenti di amicizia verso gli Stati Uniti" perché questa "è una di quelle che noi chiamiamo questioni *bipartigiane*"». Dal racconto fatto il Ministro Bassanini pare dunque sentire come consueto l'aggettivo *bipartigiane* premettendo tuttavia «quelle che noi chiamiamo».

Un altro paladino del prestito adattato sembra essere Giulio Tremonti, attuale Ministro dell'Economia: «Per Tremonti altro terreno di "discussione *bipartigiana*" è la riforma del diritto societario» (G. Sarcina, Corriere 05.07.01);

tare i ragazzi con la stessa esagerazione con cui le drag queen imitavano le donne») e ad avere una vera e propria passione per i travestiti [B. Marietti, D-la Repubblica delle Donne 10.4.04].

dyke È la lesbica più maschia [senza firma, Corriere della Sera 6.7.00].

eros center Torinese, 27 anni, un fidanzato gelosissimo che non sospetta nulla, la ragazza spiega di avere ricevuto una sola raccomandazione dalla segretaria dell'eros center: «Per l'extra non chiedere mai meno di 50 euro». E poi un'altra avvertenza: attenzione ai nuovi arrivati, potrebbero essere poliziotti [P. Ciccioli, Panorama 18.7.02].

famiglia affettiva La giunta di centrosinistra [del Comune di Bologna] ha ieri tenuto a battesimo la «famiglia affettiva». Un lieto evento che già divide l'Ulivo [...] e che verrà sancito da un modulo prestampato che sarà pronto tra una settimana. Quello sul quale le coppie che lo vorranno, potranno mettere nero su bianco la loro scelta di abitare sotto lo stesso tetto «per ragioni d'affetto» [A. Chiarini, la Repubblica 20.1.99].

famiglia amicale La famiglia amicale [...] riesce a sopravvivere più e meglio di quella parentale perché mentre sottintende ruoli e gerarchie [...] tuttavia, dice Watters, non soffre e non soggiace ai «ricatti affettivi che spesso legano e soffocano le unioni matrimonial-familiari» [A. Retico, la Repubblica.it 6.2.04].

famiglia ricomposta E in casa arrivò il terzo genitore. Nuova famiglia, istruzioni per l'uso [titolo] Divorziano e si risposano: boom delle «unioni ricomposte». [...] Il terzo genitore, in determinate condizioni, rappresenta una risorsa importante per il bambino [...]. Nel nostro Paese sono 600.000 le famiglie ricomposte, frutto cioè di unioni fra persone precedentemente sposate e con figli [E. Dusi, la Repubblica 19.5.01].

famiglia ricostituita vedi FAMIGLIASTRA.

famigliastra C'è chi la chiama «famigliastra» e chi «ricomposta». Ma quella di Enrico Gambacorta è davvero particolare. Tre compagne di vita e quattro figli, propri e acquisiti, tra Colombia, Venezuela e Cina. Tecnicamente è una delle tante «famiglie ricostituite» [M. Smargiassi, la Repubblica 14.8.01].

fauxhemian E come da copione anche nel Meat Market sono arrivati i «fauxhemian», una tribù metropolitana di giovani un po' bohémien, un po' falsi, un po' ricchi e un po' nullafacenti [M. Parrino, D-la Repubblica delle Donne 29.8.00].

femme È la lesbica femminile nell'aspetto che ha scelto di vivere integrata nella società [senza firma, Corriere della Sera 6.7.00].

fetish A seguito [del massacro di Columbine] indossare il trench viene proibito in alcune scuole degli Stati Uniti. Parallelamente al successo sugli schermi del modello fetish in pelle nera (da Matrix a Il Corvo) torna ad essere interessante, non solo per i fashion victims [M. Guarnaccia, D-la Repubblica delle Donne 21.2.04].

fight club Siamo nei «territori estremi dell'adolescenza». In piena Trash Generation. [...] E al centro di uno stile di vita che coinvolge tutto, cinema, arte, musica, letteratura, comunicazione, moda [...]. Siamo insomma nel «Quarto sesso», quello dei mutanti, degli androgini, di tutti gli adolescenti. [Alle] fondamenta della nuova estetica [...] c'è il corpo. [...] Il corpo è lo strumento dei fight club. Coperto di lividi e ferite [...] è un'arma contro il sistema: contro la tecnologia [...]. Con tutte le sue secrezioni (sangue-sudore-sperma) è protagonista dei film e delle foto dell'intera generazione [A. Mammì, L'Espresso 5.12.02].

GIOVANNI ADAMO - VALERIA DELLA VALLE, *2006 parole nuove*, Milano, Sperling & Kupfer Editori, 2005, XII-509 p.

que ministri dell'interno dei paesi «big» dell'Unione europea, che ieri hanno concluso il vertice informale del G5 a Firenze. (*Manifesto*, 19 ottobre 2004, p. 1, Prima pagina) • La Francia, del resto, è da anni che chiede maggiore sicurezza. Un tema questo, strettamente legato a quello più ampio dell'immigrazione (il 4 e 5 luglio a Evian si riunirà un G5 dei ministri degli Interni per affrontare il problema), (Michele Calcaterra, *Sole 24 Ore*, 25 giugno 2005, p. 6, Europa).
Composto dall'iniziale di *G(ruppo)* e dall'agg. numerale *cinque*; già attestato nel *Corriere della sera* del 24 novembre 1997, p. 2 (Umberto Venturini).

geloterapia *s. f.* Terapia del sorriso, che si propone di ristabilire uno stato di buonumore e di benessere, suscitando l'allegria nei pazienti. ♦ La ricercatrice Ilona Papousek ha condotto uno studio su due gruppi di pazienti [colpiti da ictus], solo uno dei quali è stato inserito in un percorso di geloterapia, o terapia del sorriso. [...] La geloterapia sperimentata all'ateneo austriaco [di Graz] consisteva in tecniche per far ridere i pazienti associate a esercizi della respirazione. [...] Alla fine delle sei settimane soltanto coloro che avevano seguito le sessioni di geloterapia avevano una significativa diminuzione dei valori di pressione arteriosa. (*Corriere della sera*, 12 marzo 2004, p. 20, Cronache).
Composto dal prefissoide *gelo-*, derivato dalla base greca *ghélos* (sorriso, risata), aggiunto al s. f. *terapia*.

gender gap *loc. s.le m. inv.* Divario tra generi; con particolare riferimento alla sperequazione sociale e professionale tra il sesso maschile e quello femminile. ♦ Il quadro è roseo: le donne connesse a Internet hanno superato gli uomini, Ingegneria elettronica ha avuto un boom di iscritte, aumentate in 10 anni del 400 per cento, l'Ibm che nel '95 ha assunto il 27% di donne, è passata al 42% sette anni dopo, le imprenditrici nel settore Itc sono una su 4. «Il movimento è impetuoso – spiega Serena Dinelli, la psicologa che ha condotto l'indagine assieme a Giorgio Pacifici – ma il gender gap, il divario di genere, resiste: nella ricerca, ad esempio, la carriera è difficile; l'accesso ai mezzi tecnologici è più limitato». (Francesca Nunberg, *Messaggero*, 19 marzo 2004, p. 11, Cronache) • Di colpo, si è riaperto il gender gap, il divario tra i sessi. Lo ha ribadito il voto maschile: andrebbe al 53 per cento contro il 40 per cento a [George W.] Bush secondo il New York Times e la Cbs, e al 55 per cento contro il 46 per cento secondo il Washington Post e la Abc. (*Corriere della sera*, 20 ottobre 2004, p. 15, Cronache).
Prestito dall'inglese; già attestato nel *Corriere della sera* dell'8 giugno 1996, p. 10 (Ennio Caretto).

generazione digitale *loc. s.le f.* I giovani che sono cresciuti durante l'evoluzione e la diffusione delle tecnologie digitali. ♦ [tit.] D-generation / i ragazzi della musica da computer [testo] [...] I ragazzi della D-generation, la «Generazione digitale», hanno completamente ribaltato il modo di far musica dei loro fratelli maggiori. (Ernesto Assante, *Repubblica*, 13 febbraio 2005, p. 40, La domenica di Repubblica).
Composto dal s. f. *generazione* e dall'agg. *digitale*, ricalcando l'espressione ingl. *D(igital)-generation* (v.).

generazione E *loc. s.le f. inv.* I giovani che vivono il processo di integrazione europea. ♦ [tit.] Pianeta giovani / 2003, nasce la «generazione E» / Europa senza frontiere, i ragazzi diventano itineranti [testo] [...] Stina [Lunden] appartiene alla nuova «generazione E». La E sta per Europa, un continente che per i giovani come lei non ha più frontiere. (Keith B. Richburg, trad. di Anna Bissanti, *Repubblica*, 24 luglio 2003, p. 14, Dossier).
Composto dal s. f. *generazione* e dall'iniziale di *E(uropea)*, ricalcando l'espressione ingl. *E-generation*.

generazione invisibile *loc. s.le f.* I giovani che stentano a trovare una collocazio-

Dizionari di neologismi

BERNARDONI G., *Elenco di alcune parole, oggidì frequentemente in uso; le quali non sono ne' vocabolarj italiani*, Milano, dai torchi di Gioanni Bernardoni, 1812.

GHERARDINI G., *Voci italiane ammissibili benché proscritte dall'elenco del sig. Bernardoni*, Milano, Giuseppe Maspero, 1812.

RIGUTINI G., *I neologismi buoni e cattivi piu frequenti nell'uso odierno: libro compilato pei giovani italiani*, Roma, Libreria editrice C. Verdesi, 1886, 373 p.

PANZINI A., *Dizionario moderno. Supplemento ai dizionari italiani*, Milano, U. Hoepli, 1905, XXXVI-553 p.

PANZINI A., *Dizionario moderno delle parole che non si trovano nei dizionari comuni*, ottava edizione postuma a cura di A. SCHIAFFINI e B. MIGLIORINI, Milano, Hoepli, 1942, X-895 p. (I ediz. 1905, XXXVI-553 p.).

PRATI A., *Prontuario di parole moderne*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1952, IX-484 p.

MESSINA G. L., *Parole al vaglio : prontuario delle incertezze lessicali e delle difficolta grammaticali*, Roma, A. Signorelli, 1954, XX-334 p.

MIGLIORINI B., *Parole nuove*, Milano 1963, VI-327 p. (pubblicato anche come *Appendice* nella X edizione del *Dizionario moderno delle parole che non si trovano nei dizionari comuni*, di A. PANZINI, Milano 1963).

VACCARO G., *Dizionario delle parole nuovissime e difficili. Neologismi, solecismi, esotismi, barbarismi, regionalismi, dialettalismi, locuzioni*, Roma, Romana Libri Alfabeto, 1966-1968, 3 volumi.

MIGLIORINI B., *Parole d'autore. Onomaturgia*, Firenze, Sansoni, 1977[2] (prima ediz. 1975), 108 p.

CORTELAZZO M., CARDINALE U., *Dizionario di parole nuove. 1964-1984*, Torino, Loescher, 1986, XII-209 p.

QUARANTOTTO C., *Dizionario del nuovo italiano. 8000 neologismi della nostra lingua e del nostro parlare quotidiano dal dopoguerra ad oggi*, Roma, Newton Compton, 1987, X-535 p.

RANDO G., *Dizionario degli anglicismi nell'italiano postunitario*, Firenze, Leo S. Olschki, 1987, XLI-255 p.

CORTELAZZO M., CARDINALE U., *Dizionario di parole nuove. 1964-1987*, Torino, Loescher, 1989, XIII-276 p.

VASSALLI S., *Il neoitaliano. Le parole degli anni Ottanta scelte e raccontate da Sebastiano Vassalli*, Bologna, Zanichelli, 1989, 156 p.

FORCONI A., *Dizionario delle nuove parole italiane*, Milano, Sugarco Edizioni, 1990, 222 p.

LURATI O., *Tremila parole nuove. La neologia negli anni 1980-1990*, Bologna, Zanichelli, 1990, VIII-213 p.

BENCINI A., CITERNESI E., *Parole degli anni Novanta*, Firenze, Le Monnier, 1992, X-403 p.

SCHMID B., *New words, new trends. Le parole nuovissime del villaggio globale*, Firenze, Sansoni, 1992, VI-358 p.

Annali del lessico contemporaneo italiano (ALCI). Neologismi 1993-94, a cura di M. A. CORTELAZZO, Padova, Esedra Editrice, 1995, 91 p.

DI NATALE F., *Neologismi e plurali*, Perugia, Guerra Edizioni, 1995, 77 p.

NOVELLI S., URBANI G., *Dizionario italiano. Parole nuove della seconda e terza Repubblica*, Roma, Datanews, 1995, 160 p.

Annali del lessico contemporaneo italiano (ALCI). Neologismi 1995, a cura di M. A. CORTELAZZO, Padova, Esedra Editrice, 1996, 90 p.

Annali del lessico contemporaneo italiano (ALCI). Neologismi 1996, a cura di M. A. CORTELAZZO, Padova, Esedra Editrice, 1997, 90 p.

NOVELLI S., URBANI G., *Dizionario della seconda Repubblica*, Roma, Editori Riuniti, 1997, XIII-170 p.

QUARANTOTTO C., *Dizionario delle parole nuovissime*, Roma, Newton Compton, 2001, 189 p.

ADAMO G., DELLA VALLE V. *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio 1998-2003*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2003, XXXI-1089 p.

CASTOLDI M., SALVI U., *Parole per ricordare. Dizionario della memoria collettiva*, Bologna, Zanichelli, 2003, 433 p.

DE MAURO T., *Nuove parole italiane dell'uso del Grande dizionario italiano dell'uso*, (VII vol. del *Grande dizionario italiano dell'uso*), Torino, Utet, 2003, XVI-220 p.

DELL'ANNA M. V., LALA P., *Mi consenta un girotondo. Lingua e lessico nella Seconda Repubblica*, Galatina, Mario Congedo Editore, 2004, 254 p.

GDLI 2004, *Grande dizionario della lingua italiana. Supplemento 2004*, diretto da E. SANGUINETI, Torino, Utet, 2004, XVIII-773 p.

PALMISANO A., *Attualità 2004. Neologismi*, Fasano (BR), Schena editore, 2004, 249 p.

BENCINI A., MANETTI B., *Le parole dell'Italia che cambia*, Firenze, Le Monnier, 2005, VI-458 p.

ADAMO G., DELLA VALLE V. *2006 parole nuove*, Milano, Sperling & Kupfer Editori, 2005, XII-509 p.

DE MAURO T., *Dizionarietto di parole del futuro*, Roma-Bari, Laterza, 2006, VIII-127 p.